Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1919 — **Roma — Lunedì, 30 giugno** — **Numero 154**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele. 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 18	L. 10
» a domicilio ed in tutte il Regno:	» 36	» 20	» 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale):	» 80	» 42	» 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna e
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. **15** — *nel Regno cent.* **20** — *arretrato in Roma cent.* **30** — *nel Regno cent.* **40** — *all'Estero cent.* **60**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

Con decreto Luogotenenziale in data 28 volgente mese, è stata delegata, durante l'assenza dal Regno del Ministro degli affari esteri, On. Senatore TOMMASO TITTONI, al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno, On. Prof. Avv. FRANCESCO NITTI, la firma degli atti emanati dal Ministero degli affari esteri.

Con decreto Luogotenenziale del 28 volgente mese, è stato disposto che durante l'assenza dal Regno del Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Nobile CARLO dei Conti SFORZA, le funzioni relative a tale carica siano esercitate dall'On. Marchese ALBERTO THEODOLI, deputato al Parlamento, Sottosegretario di Stato per le Colonie.

LEGGI E DECRETI

Relazione di S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. M. il Re**, *sul decreto che abolisce la censura.*

SIRE!

Lo stato di guerra rese necessarie eccezionali misure restrittive nei riguardi della stampa, le quali raggiunsero un massimo di intensità con la istituzione della censura preventiva. Evidenti supreme ragioni di difesa interna ed esterna imponevano di seguire questa via per evitare la diffusione di notizie utili per il nemico, per eliminare ogni causa di allarme e di depressione nello spirito pubblico ed in quello dei combattenti.

Cessate però le ostilità, buona parte di tali motivi venne meno e con decreto Luogotenenziale 19 novembre 1918, n. 1709, si cercò, appunto, di attenuare le limitazioni in materia di stampa, restringendo le facoltà eccezionali a pochi casi espressamente articolati. Senonchè questi casi non escludevano un ampio apprezzamento discretivo da parte delle autorità, cui fu affidato l'ufficio di censura, nè evitavano la soggettività dei criteri, che può apparire arbitrio.

In tal modo le nuove disposizioni, in poco, se non in nulla, modificarono lo stato delle cose; determinarono, anzi, una viva reazione negli organi della stampa, che vedevano tuttora persistere vincoli in realtà gravi e che potevano essere tollerati solo quando essi apparivano imposti dalle ineluttabili necessità della guerra e della sacra difesa del paese.

Epperò nella tribuna parlamentare e nella stampa si andarono accentuando correnti ostili all'istituto della censura, che si concretarono in voti insistenti per la sua abolizione, voti che, in massima, possono essere giustificati ed anche accolti senza riserve per quanto riguarda il sindacato sugli atti di Governo. Può sorgere invece qualche dubbio quando si tratti di notizie specifiche diffuse dalla stampa, che possano compromettere le relazioni internazionali, ma, anche in questo caso, le obiezioni che possono opporsi alla soppressione, senza limiti, della censura, sono più apparenti che reali.

È il tono delle discussioni, delle polemiche, dei commenti, che si svolgono nella stampa, quello che può recare pregiudizio di fronte all'estero, non la diffusione di singole notizie. Ora, la censura non può esercitare alcuna azione per modificare tale tono, a meno che non voglia profondamente alterare, con limitazioni e divieti, la natura ed i fini dell'Istituto della stampa.

Ma vi è una ragione anche di opportunità politica, che può consigliare il ritorno al regime normale in fatto di stampa. La persistenza dell'ufficio della censura, per le inevitabili lacune e manchevolezze nella sua azione, può far supporre che il giudizio, i commenti, i vari atteggiamenti della stampa, siano, in tutti i casi, inspirati ed autorizzati. Questa fallace apparenza può essere, quindi, in effetti, più dannosa di qualsiasi libera critica, nella quale le responsabilità possono agevolmente identificarsi.

Pertanto, al complesso e laborioso ufficio della censura, al difficile dosaggio del pensiero altrui che esso impone, oggi, superata felicemente la guerra, può contrapporsi qualche cosa di migliore.

Non bastano più abili rifacimenti di norme, che, come l'esperienza ha dimostrato, continuerebbero a girare intorno al grave problema senza risolverlo. È ormai preferibile la via maestra, che è quella segnata dalla vera e sana concezione liberale e si riassume nel concetto che « la libertà è sempre freno a sè stessa ».

Ora che il nemico non più incombe alle porte, non occorrono più eccezionali difese contro pericoli che hanno perduta ogni caratteristica di particolare gravità.

Nulla vieta, quindi, che confidando nel senso di responsabilità degli organi della pubblica opinione e nella misurata saggezza del nostro popolo, che sa trovare sempre gli orientamenti migliori, siano abrogate tutte le norme restrittive in materia di stampa, ad eccezione di quelle, semplicemente repressive, che sono strettamente connesse allo ordinamento ed alla funzione delle nostre forze di terra e di mare e di quelle alleate, dove lo stato di guerra ancora perdura, e fermi rimanendo i poteri spettanti alle autorità militari in zona di guerra.

Il Governo nutre fiducia che la stampa non verrà meno alle sue nobili tradizioni evitando quei trasmodamenti, che potrebbero determinare inconvenienti in momenti tuttora assai delicati e creare la dolorosa necessità di un eventuale ripristino di limitazioni, che avessero a manifestarsi indispensabili per la tutela dei supremi interessi del paese.

Tutto ciò premesso, mi onoro rassegnare alla Maestà Vostra l'unito schema di decreto.

Il presidente del Consiglio dei ministri
ministro dell'interno: NITTI.

Il numero 1021 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visti i RR. decreti 23 maggio 1915, n 675, e 19 novembre 1918, n. 1709;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, di concerto coi ministri di grazia e giustizia e culti, della guerra e della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A decorrere dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta ufficiale* sono abrogate le disposizioni in materia di stampa portate dai RR. decreti del 23 maggio 1915, n. 675 e 19 novembre 1918, n. 1709.

Art. 2.

Per un periodo di sei mesi dalla stessa data è vietata, a norma dell'art. 4 della legge 21 marzo 1915, n. 273, e con le pene stabilite nel medesimo, la pubblicazione con qualsiasi mezzo di notizie relative ai movimenti, alla preparazione, all'impiego di truppe, materiali, naviglio di qualunque specie in servizio militare, anche degli Stati alleati, destinati alle zone nazionali ed estere dove perdura lo stato di guerra o provenienti dalle medesime.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 giugno 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — MORTARA — ALBRICCI — SECHI.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 996 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata:

Vista la legge 19 dicembre 1918, n. 1908;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la grazia, giustizia e culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e culti, per l'esercizio finanziario 1918-919, sono introdotte le variazioni di cui alla unita tabella, firmata, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge ed andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle legge e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

COLOSIMO — STRINGHER — FACTA.

Visto, *Il guardasigilli:* FACTA.

TABELLA di variazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, per l'esercizio finanziario 1918-919.

Maggiori assegnazioni.

Cap. n. 4. Ministero - Spese d'ufficio	10,000 —
Cap. n. 8. Ministero - Personale di ruolo, indennità di trasferta, di tramutamento, ecc. .	6,000 —
Cap. n. 15. Provvista di carta e di oggetti, ecc. . .	20,000 —
Cap. n. 32. Indennità di tramutamento al personale giudiziario	30,000 —
Cap. n. 33. Fitto di locali ad uso degli uffici giudiziari	100,000 —
Cap. n. 65. Saldo degli impegni di spese residue per stipendi al personale delle magistrature, ecc.	9,077 38

Cap. n. 66. Saldo degli impegni di spese residue per « Indennità di residenza in Roma al personale delle magistrature, ecc. »	2,322 09
Cap. n. 70. Saldo degli impegni di spese residue per « Indennità di residenza in Roma al personale degli uscieri giudiziari, ecc. »	45 82
Cap. n. 72. Saldo degli impegni di spese residue per « Indennità a presidenti di sezione e consiglieri di Corte d'appello, in funzioni di presidenti di Corte d'assise, ecc. »	240 85
Cap. n. 73. Saldo degli impegni di spese residue per « Indennità di tramutamento, ecc. » . . .	794 45
Cap. n. 74. Saldo degli impegni di spese residue per « Indennità di supplenza, ecc. »	5,324 75
Cap. n. 75. Saldo degli impegni di spese residue per « Acquisto e manutenzione e riparazione di mobili per gli uffici giudiziari, ecc. . .	336 —
Cap. n. 76. Saldo degli impegni di spese residue per « Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali degli uffici giudiziari »	710 55
Cap. n. 79. Saldo degli impegni di spese residue per « Spese di giustizia, ecc. »	182 25
Totale maggiori assegnazioni	185,034 14

Diminuzioni di stanziamento.

Cap. n. 2. Ministero - Personale di ruolo - Indennità di residenza in Roma	10,000 —
Cap. n. 5. Ministero - Manutenzione, riparazione e adattamento dei locali	10,000 —
Cap. n. 6. Ministero - Fitto locali, ecc.	1,000 —
Cap. n. 10. Indennità e spese per gli esami, ecc. .	10,000 —
Cap. n. 19. Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari	1,000 —
Totale diminuzioni di stanziamento	32,000 —

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro del tesoro: STRINGHER.
Il ministro di grazia, giustizia e culti: FACTA.

Il numero 997 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 23 gennaio 1887, n. 4276 (Serie III), sull'ordinamento del credito agrario;
Vista la legge 21 dicembre 1902, n. 542, che istituì in Roma l'Istituto « Credito agrario per il Lazio »;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, di concerto con il ministro del tesoro e con il ministro dell'industria, commercio e lavoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Agli articoli 4 e 5 della legge 21 dicembre 1902, n. 542, sono sostituiti i seguenti:
« Art. 4. — L'Istituto « Credito agrario per il Lazio » farà operazioni di credito agrario con Consorzi ed Istituti legalmente costituiti, i quali risiedano ed operino nella provincia di Roma, e con privati agricoltori i quali risiedano nella Provincia stessa.

Le operazioni di credito agrario di esercizio potranno essere fatte direttamente con i privati agricoltori soltanto nel caso che essi risiedano in località ove non esistano o non possano assumere tali operazioni gli enti intermedi ».
« Art. 5. — Alle operazioni prevedute nella presente legge sono applicabili tutte le disposizioni contenute nei titoli I e II della legge 23 gennaio 1887, n. 4276 (serie 3ª), sull'ordinamento del credito agrario ».

Art. 2.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 12 giugno 1919.
TOMASO DI SAVOIA.
COLOSIMO — RICCIO — STRINGHER — CIUFFELLI.
Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

Il numero 1001 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata:
Visto l'articolo 14 della legge 22 maggio 1913, n. 459, il quale dispone che con decreti Reali si possano inscrivere, nella parte passiva del bilancio, le somme occorrenti per restituire imposte e tasse indebitamente percette, per restituire tasse percette su prodotti che si esportano o per pagare vincite al lotto;
Riconosciuta la necessità di aumentare delle somme di lire dieci milioni lo stanziamento del capitolo n. 132 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1918-919;
Considerato che il capitolo, ond'è parola, trovasi compreso fra quelli indicati nell'elenco *C*, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro, pei quali è concessa al Governo la facoltà di cui sopra;
Vista la legge 19 dicembre 1918, n. 1908;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello delle finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Lo stanziamento del capitolo n. 132 « Restituzioni e rimborsi (imposte dirette) », dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1918-919, è aumentato della somma di lire diecimilioni (L. 10 000 000).
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 8 giugno 1919.
TOMASO DI SAVOIA.
COLOSIMO — STRINGHER — MEDA.
Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto il seguente:

N. 1002. Decreto Luogotenenziale 29 maggio 1919, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Bellano (Como) di applicare dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace la tassa di esercizio col limite massimo di L. 1500.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 24 aprile 1919, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Castellaneta (Lecce).*

ALTEZZA!

Nel dicembre del 1915, a causa degli insanabili dissensi che si erano manifestati in seno alla maggioranza consigliare e che paralizzavano l'azione dell'Amministrazione, 22 sui 27 consiglieri rimasti in carica del comune di Castellaneta rassegnavano le dimissioni ponendo così il Consiglio, ridotto a meno di un terzo dei suoi componenti, nella impossibilità di funzionare. Il prefetto dovette quindi affidare l'Amministrazione del Comune ad un suo commissario la cui gestione si protrasse sino ad ora.

Non potendosi però per la disposizione del decreto Luogotenenziale 23 maggio 1918, numero 757, procedere alla convocazione dei comizi elettorali per la ricostituzione della normale rappresentanza, nè ravvisandosi opportuno, d'altro canto, prolungare ulteriormente per un tempo non breve l'Amministrazione straordinaria del commissario prefettizio, anche perchè questo dispone di poteri troppo limitati per far fronte adeguatamente alle eccezionali esigenze del momento, si rende necessario far luogo al formale scioglimento del Consiglio per convertire in Regio il commissario prefettizio.

Al che sul conforme parere reso dal Consiglio di Stato, in adunanza del 9 dicembre 1918, provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148, nonchè il Nostro decreto 23 maggio 1918, n. 757;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Castellaneta, in provincia di Lecce, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. Francesco Maenza è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 24 aprile 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

COLOSIMO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 15 giugno 1919, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Arcola (Genova).*

ALTEZZA!

Nell'Amministrazione comunale di Arcola è da tempo impegnata una viva lotta fra le rappresentanze delle diverse frazioni e quella del capoluogo, onde violenti dibattiti in Consiglio comunale, accuse, ricorsi e pubbliche manifestazioni che intralciano o rendono addirittura impossibile una regolare gestione.

Intanto, riuscito vano ogni tentativo di conciliazione fra i vari consiglieri, l'eccitazione della popolazione - che in una recente dimostrazione fu a stento frenata dal tempestivo ed energico intervento dei RR. carabinieri - assume sempre più gravi proporzioni.

Si rende pertanto necessario ed urgente, come ha ritenuto anche il Consiglio di Stato nell'adunanza del 27 maggio u. s., lo scioglimento del Consiglio comunale per gravi ragioni di ordine pubblico.

A ciò appunto provvede lo schema di decreto che ho l'onoro di sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Arcola, in provincia di Genova, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. avv. Pietro Figari, è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune fino allo insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 15 giugno 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro per l'agricoltura a **S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 22 giugno 1919, sul decreto che scioglie l'Amministrazione della Università agraria di Manziana (Roma).*

ALTEZZA!

Il presidente e la maggior parte del Consiglio d'amministrazione dell'Università agraria di Manziana, in seguito ad un voto dell'assemblea generale degli utenti, hanno rassegnato le loro dimissioni.

E poichè l'Amministrazione dell'ente, ridotta così a soli tre membri, non è in grado di funzionare, il prefetto di Roma ha proposto lo scioglimento del Consiglio d'amministrazione dell'ente agrario e la nomina di un R. commissario straordinario.

Tale proposta merita accoglimento anche in considerazione che non è sul momento opportuno convocare i comizi per la nomina dell'ordinaria Amministrazione, in quanto non tutti gli utenti sono ritornati dalle armi.

Pertanto mi onoro sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto col quale si provvede nei sensi suespressi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduta la relazione del ministro segretario di Stato per l'agricoltura con la quale si propone lo scioglimento del Consiglio di amministrazione della Università agraria di Manziana, in provincia di Roma, perchè, in seguito alle dimissioni del presidente e della maggior parte dei consiglieri, l'Amministrazione dell'ente è ridotta solo a tre membri e quindi non è in grado di funzionare;

Ritenuto che non è opportuno addivenire alla ricostituzione dell'ordinaria amministrazione tenuto principalmente conto che non tutti gli utenti sono ritornati dalle armi;

Veduti gli articoli 323 e 324 della legge comunale e provinciale (testo unico approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148);

Veduto l'art. 2 del decreto Luogotenenziale 27 maggio 1915, n. 744, ed il decreto Luogotenenziale 23 maggio 1918, n. 757;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È sciolto il Consiglio di amministrazione della Università agraria di Manziana, in provincia di Roma, ed è nominato R. commissario straordinario per la temporanea gestione dell'ente il gran cordone prof. Bartolomeo Moreschi.

Dato a Roma, addì 22 giugno 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

RICCIO.

R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

Segretariato generale per gli affari civili

IL SEGRETARIO GENERALE

Vista l'ordinanza del capo di Stato maggiore del R. esercito 19 novembre 1918;

Vista la circolare della presidenza del Consiglio dei ministri 19 novembre 1918, n. 5000;

Determina:

Nei territori occupati dal R. esercito vengono posti fuori vigore, a decorrere dal 1° luglio 1919, l'ordinanza 8 settembre 1918 dell'Ufficio per l'alimentazione pubblica di Vienna (B. L. I. n. 328), relativa alla produzione dell'alcool, e il rescritto 5 settembre 1918, n. 95756, del Ministero austriaco delle finanze.

Addì 20 giugno 1919.

Il segretario generale: D'ADAMO.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduti i decreti Luogotenenziali 18 maggio 1916, n. 568, e 9 giugno 1918, n. 779, contenenti modificazioni al servizio dei buoni del tesoro ordinari;

Veduti i decreti Ministeriali 10 giugno 1916 e 19 giugno 1918, coi quali vennero approvati i modelli dei buoni medesimi;

Determina:

I buoni del tesoro ordinari al portatore da emettersi dal 1° luglio 1919 al 30 giugno 1920, sono stampati su carta bianca, la quale porta in filigrana a chiaro scuro una testina raffigurante l'Italia, le leggende « Regno d'Italia », « Ministero del tesoro » ed alcuni motivi ornamentali, a filetto chiaro, racchiusi in una cornice a fregio puro filigranato.

Ciascun buono consta di un foglio il quale porta stampato in colore bleu-nero il titolo con la relativa matrice e contromatrice.

Il titolo consta di una elegante cornice a motivi geometrici che racchiude il testo composto delle leggende « Regno d'Italia » - Buono del tesoro al portatore - esercizio 1919-920, delle indicazioni relative al valore del buono, alla data e luogo di pagamento del capitale, alla serie e numero progressivo del buono, alla data e luogo di rilascio del buono. Il buono di serie II ha inoltre l'indicazione in perforamento « L. 500.000 » applicata in senso orizzontale nel lato destro.

Due liste verticali con la leggenda « Direzione generale del tesoro » racchiuse in targhetta a semplice contorno rettilineo, servono a separare il titolo dalla matrice e contromatrice.

I buoni sono muniti della firma in fac-simile del direttore generale del tesoro e del bollo a secco del Ministero del tesoro.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 27 giugno 1919.

Il ministro: SCHANZER.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO ED IL LAVORO

Visti i decreti Luogotenenziali in data 6 agosto 1916, n. 1021, modificato dal decreto Luogotenenziale del 22 dicembre 1918, n. 1983, ed in data 26 ottobre 1916, n. 1509, concernenti l'applicazione dei prezzi massimi di vendita del carbone coke da gas;

Vista la proposta della Commissione, istituita a norma dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 9 luglio 1916, n. 848, modificato dai decreti Luogotenenziali 8 marzo 1917, n. 467, e 22 dicembre 1918, n. 1984;

Decreta:

Art. 1.

I prezzi massimi del carbone coke da gas fissati per il bimestre giugno-luglio 1919 con decreto Ministeriale del 26 maggio 1919, cessano dell'aver vigore col 30 giugno 1919.

Art. 2.

Per il mese di luglio 1919 sono fissati i seguenti prezzi massimi di vendita in officina del carbone coke da gas dietro pagamento immediato o contro assegno:

a) coke alla rinfusa: lire trecentosessanta la tonnellata (L. 360);
b) polvere grigliata: lire centoventicinque la tonnellata (L. 125).

I Comuni stabiliranno, per lo stesso periodo di tempo, relativamente al loro territorio e per ciascuna delle qualità di coke sopraindicate, un sopraprezzo di calmiere per la vendita e la consegna della merce fuori dell'officina produttrice a norma del decreto Luogotenenziale 26 ottobre 1916, n. 1509.

Art. 3.

Chiunque venda o rivenda carbone coke da gas a prezzi superiori a quelli sopra stabiliti, aumentati, quando ne sia il caso, dei sopraprezzi comunali, sarà punito a norma dell'art. 3 del decreto Luogotenenziale 6 agosto 1916, n. 1021.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 27 giugno 1919.

Il ministro: *Ferraris.*

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Visto il decreto Luogotenenziale in data 9 luglio 1916, n. 848, modificato dai decreti luogotenenziali 8 marzo 1917, n. 467 e 22 dicembre 1918, n. 1984, concernente l'applicazione dei prezzi massimi del gas illuminante proposti da apposita Commissione;

Viste le proposte della Commissione predetta;

Decreta:

Art. 1.

I prezzi massimi del gas illuminante fissati per il bimestre giugno-luglio 1919 con decreto Ministeriale del 26 maggio 1919, cessano dall'aver vigore col 30 giugno 1919.

Art. 2.

Per il mese di luglio 1919, i privati e le società sottoindicate sono autorizzati ad applicare, per la vendita del gas illuminante, i prezzi massimi fissati per ciascuna officina nella seguente tabella, a seconda dei vari usi cui è destinato:

Nome del privato o della Società esercente l'officina	Comune sede dell'officina	Prezzi massimi in centesimi di lira per ogni metro cubo di gas, esclusa la tassa governativa e quella comunale di consumo e la eventuale quota di cointeressenza del Comune	
		per consumi di utenti privati	per illuminazione pubblica e per consumi previsti in contratto con tariffe di favore
L'Union des gaz	Alessandria	Qualunque uso, trentasei (36)	Trentasei (36)
The Tuscan Gas Company	Bari	Qualunque uso, cinquanta (50)	Cinquanta (50)
Société anonyme d'éclairage du Centre	Barletta	Qualunque uso, quarantadue (42)	Quarantadue (42)
Società per l'industria del gas di Ausburg	Brescia	Qualunque uso, trentasette (37)	Trentasette (37)
Società franco-italiana per l'industria del gas	Caserta	Qualunque uso, quaranta (40)	Quaranta (40)
Compagnia napolitana d'illuminazione e scaldamento col gas	Castellammare di Stabia	Qualunque uso, trentasei (36)	Trentasei (36)
Compagnie générale pour l'éclairage et le chauffage par le gaz	Catania	Qualunque uso, quarantotto (48)	Quarantotto (48)
Società franco-italiana per l'industria del gas	Catanzaro	Qualunque uso, cinquantasei (56)	Cinquantasei (56)
Società italiana per l'industria del gas	Cesena	Qualunque uso, quarantadue (42)	Quarantadue (42)
Società italiana per l'industria del gas	Chieti	Qualunque uso, quarantasette (47)	Trentanove (39)
The Tuscan Gas Company	Civitavecchia	Qualunque uso, trentotto (38)	Trentotto (38)
Società ferrarese per la industria del gas ed affini	Ferrara	Qualunque uso, trentotto (38)	Trentotto (38)
Società per l'industria del gas di Ausburg	Foggia	Qualunque uso, quarantaquattro (44)	Quarantaquattro (44)
The Tuscan Gas Company	Fossano	Qualunque uso, cinquanta (50)	Cinquanta (50)
L'Union de gaz	Genova	Qualunque uso, trenta (30)	Trenta (30)
Società italiana per il gas	Girgenti	Qualunque uso, quarantasette (47)	Quarantasette (47)
Officine gas Molteni	Intra	Qualunque uso, quarantaquattro (44)	Quarantaquattro (44)
Ing. Carlo Camuzzi	Legnago	Qualunque uso, quarantasei (46)	Quarantasei (46)
The Tuscan Gas Company	Lucca	Qualunque uso, trentasei (36)	Trentasei (36)
The Malta and Mediterranean Gas Company	Marsala	Qualunque uso, cinquanta (50)	Cinquanta (50)
L'Union des gaz	Modena	Qualunque uso, quarantatre (43)	Quarantatre (43)
Ing. Carlo Camuzzi	Moncalieri	Qualunque uso, quarantasei (46)	Quarantadue (42)
The Tuscan Gas Company	Mondovì	Qualunque uso, cinquanta (50)	Cinquanta (50)
Compagnia napolitana d'illuminazione e scaldamento col gas	Napoli	Qualunque uso, trentadue (32)	Trentadue (32)
Officine elettriche genovesi	Nervi	Qualunque uso, quarantadue (42)	Quarantadue (42)
The Tuscan Gas Company	Nizza-Monferrato	Qualunque uso, cinquanta (50)	Quarantotto (48)
Società italiana per la industria del gas	Novara	Qualunque uso, trentotto (38)	Trentotto (38)
The Tuscan Gas Company	Prato (Toscana)	Qualunque uso, trentotto (38)	Trentotto (38)
Società per l'industria del gas di Ausburg	Rapallo	Qualunque uso, quarantuno (41)	Quaranta (40)
Officine elettriche genovesi	Recco	Qualunque uso, quarantadue (42)	Quarantadue (42)
Ing. Carlo Camuzzi	Rovere	Qualunque uso, quarantotto (48)	Quarantotto (48)
Società Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma	Roma	Qualunque uso, ventotto (28)	Ventotto (28)
Compagnia napolitana d'illuminazione e scaldamento col gas	Salerno	Qualunque uso, quarantaquattro (44)	Quarantaquattro (44)
The Tuscan Gas Company	Sanremo	Qualunque uso, quarantasei (46)	Quarantasei (46)
The Tuscan Gas Company	Savigliano	Qualunque uso, quarantasei (46)	Quarantasei (46)
Società italiana per l'industria del gas	Savona	Qualunque uso, trentaquattro (34)	Trentaquattro (34)
Compagnie générale pour l'éclairage et le chauffage par le gaz	Siena	Qualunque uso, quarantanove (49)	Quarantanove (49)
Società consumatori gas-luce	Torino	Qualunque uso, ventotto (28)	Ventotto (28)
Impresa gas Torre-Pellice	Torre Pellice	Qualunque uso, trentanove (39)	Trentanove (39)

Nome del privato o della Società esercente l'officina	Comune sede dell'officina	Prezzi massimi in centesimi di lira per ogni metro cubo di gas, esclusa la tassa governativa o quella comunale di consumo e la eventuale quota di cointeressenza del Comune	
		per consumi di utenti privati	per illuminazione pubblica e per consumi previsti in contratto con tariffe di favore
The Malta and Mediterranean Gas Company	Trapani	Qualunque uso, cinquanta (50)	Cinquanta (50)
Moretti Alfredo	Treviglio	Qualunque uso, quarantasei (46)	Quarantasei (46)
Società cooperativa valenzana per il gas	Valenza	Qualunque uso, sessantotto (68)	Sessantotto (68)
Società italiana per il gas	Venaria Reale	Qualunque uso, ventotto (28)	Ventotto (28)
Società per l'illuminazione a gas della città di Venezia	Venezia	Qualunque uso, trenta (30)	Trenta (30)
The Tuscan Gas Company	Ventimiglia	Qualunque uso, cinquanta (50)	Cinquanta (50)
The Tuscan Gas Company	Voltri	Qualunque uso, trentotto (38)	Trentotto (38)

I canoni per l'illuminazione pubblica si commisurano in rapporto al relativo prezzo per metro cubo fissato nella presente tabella.
Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.
Roma, 27 giugno 1919.

Il ministro: FERRARIS.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISI.

Il giorno 22 giugno 1919, in Roccafluvione, provincia di Ascoli Piceno, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 1ª classe, con orario limitato di giorno.

Il giorno 23 giugno 1919, in Acquaviva d'Isernia, provincia di Campobasso, è stata attivata al servizio pubblico, con orario limitato di giorno, una ricevitoria fonotelegrafica collegata alla ricevitoria telegrafica di Forlì del Sannio.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 28 giugno 1919.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Note
3.50 % netto (1906)	85.12	—
3.50 % netto (1902)	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	93.06	—

Corso medio dei cambi

del giorno 28 giugno 1919 (Art. 39 Codice di commercio).

Parigi 123,70 — Londra 36,96 — Svizzera 148,55 — Spagna 156,375 — New York 8,027 — Oro 146,55.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 17 gennaio 1918:

Dirette.

Ghidella Felice di Edoardo, soldato, L. 630 — Corbain Giovanna di Ariberti Paolo, caporale, L. 840 — Colangelo Giuseppe di Pasquale, id., L. 840 — Maffia Angelo Laurino di Sabato, sergente, L. 5[illegible]0 — Vignola Flavio di Costante, soldato, L. 630 — Bigalli Tommaso di Paolo, id., L. 210 — Scaccini Giuseppe di Luigi, sergente, L. 1120 — Lo Bue Giovanni di Giovanni, soldato, lire 420 — Mancini Angiolo di Leone, sold., L. 630 — Salvano Giovanni di Giuseppe, caporale, L. 280 — De Marco Filippo di Vincenzo, soldato, L. 630 — Bertolino Domenico di Giuseppe, id., L. 420 — Gambino Vincenzo di Vitantonio, id., L. 420 — Gorrini Giovanni di Davide, caporale, L. 840.

Musante Caterina di Chiappella Giovanni, sottotenente, L. 1000 — Dagnino Francesco di Michelangelo, soldato, L. 630 — Ripamonti Giuseppe di Ernesto, id., L. 630 — Conti Bastlia di Scarza Nicola, id., L. 680 — Rotondi Raimondo di Giuseppe, caporal maggiore, L. 840 — Fuoco Antonio di Serafino, soldato, L. 630 — Villano Saverio di Gaetano, id., L. 630 — Lanciani Giacomo di Nicola, id., L. 630 — Veilio Domenico di Raffaele, id., L. 630 — Grandesso Antonio di Fortunato, id., L. 630 — Branconi Modesto di Bernardino, id., L. 630 — Iacobucci Pasquale di Giovanni, id., L. 420 — Gervaloni Francesca di Bianchi Carlo, id., L. 630.

Rossi Lodovico di Angelo, caporale, L. 840 — Quaranta Filippo di Vincenzo, id., L. 840 — Vacchini Felice di Pietro, id., L. 330 — Farina Angela di Vacchini Pietro, id., L. 630 — Ghidini Francesco di Felice, id., L. 630 — Bergnacchini Francesco di Achille, soldato, L. 630 — D'Agnolo Luigi di Giuseppe, id., L. 630 — Dossena Giuseppe di Annibale, id., L. 630 — Cappelletto Pietro, di Giuseppe, id., L. 630 — Destefano G. Battista di Vincenzo, id., L. 630 — Alemanni Giovanni di Ernesto, id. L. 630 — Belloni Giuseppe di Edoardo, L. 630 — Ciotti Francesco di Antonio, id., L. 630 — Favorido Gregorio di Umberto, id., L. 630 — Gianfranchi Carlo di Michele, marinaio, L. 180 — Leonardi Rosario di Salvatore, id., L. 630 — Fosçardi Francesco di Arcangelo, fuochista, L. 630 — De Candia Damiano di Michele, marinaio, L. 630.

Adunanza del 19 gennaio 1918:

Genitori.

Stimolo Francesca di Franco Antonino, soldato, L. 630 — Dotti Giovanni di Bartolo, sergente, L. 1120 — Martorelli Antonio di Michele, soldato, L. 630 — Liverani Pietro di Guido, id., L. 630 — Massari Carmela di Cassano Antonio, id., L. 630 — Assenza Giuseppe di Salvatore, caporale L. 840 — Marchisotta Giuliana di Guzzardi Pietro e Salvatore, soldato, L. 630 — Guastalla Agostino di Salvatore, id., L. 630 — Burini Francesco di Ezio, id., L. 630 — Caruso Nicola di Giulio, id. L. 630 — Sejmand Giacomo di G. Battista, id., L. 680 — Fatali Tito di Guglielmo, id., L. 650.

Zezza Giuseppe di Giuseppe, caporale, L. 840 — Lombardo Giuseppe di Angelo, soldato, L. 630 — Lagomartino Antonia di Lombardo Angelo, id., L. 630 — Barbugian Regina di Baron Gaetano, id., L. 840 — Paoletti Luigi di Francesco, id., L. 630 —

Occhipinti Giuseppe di Giovanni, sold., L. 630 — Colafigli Cesidio di Carlo, caporale, L. 840 — Di Ceglie Luigi di Savino, soldato, L. 630 — Roasie Cristina di Roasie Pietro, id., L. 630 — Tomasini Anna di Danese Giuseppe, id., L. 630 — Scimeni Anna di Provenzano Giuseppe, id., L. 630 — Sirianni Serafino di Emilio, id., L. 630.

Orbinu Antioco di Salvatore, soldato, L. 630 — Rizzo Antonio di Raffaele, id., L. 630 — Presta Francesco di Pietro, id., L. 630 — Loprete Maria di Lucia Luigi, id., L. 630 — Barbaro Festa Virginia di Bisani Umberto, sergente, L. 379 — Galardini Maria di Raffanti Giuseppe, soldato, L. 630 — Maugiavino Sinfarosa di Sevagnini Luigi, id., L. 630.

Monti Vincenzo di Ciro, soldato, L. 630 — Motta Antonio di Luigi, id., L. 630 — Sironi Angela di Motta Luigi, id., L. 630 — Galvardi Giuseppina di Canzi Andrea, id., L. 420 — Valziana Claudia di Foschi Eugenio, id., L. 630 — d'Ambra Nicola di Antonio, id., L. 630 — Ciancio Maria di d'Ambra Antonio, id., L. 630 — Sciolla Augusto di Vittorio, id., L. 630 — Infanti Daniele di Zenone, id., L. 630 — Lando Giovanna di Allinei Chiaffredo, id., L. 630 — Dell'Eugenio Alessandro di Alfredo, id., L. 420 — Lotli Antonio di Augusto, caporale, L. 840 — Casini Maria di Bigi Antonio, soldato, L. 630 — Liva Maria di Menis Dionisio, id., L. 630 — Carminati Teresa di Morlacchi Abramo, id. L. 630 — Sisca Raffaele di Tommaso, id., L. 630 — Leccese Francesco di Michele, id., L. 630.

Mozzato Lucia di Tessari Gino, caporale, L. 840 — Corazzini Francesco di Giovanni, soldato, L. 630 — Bruschi Maria di Valeri Domenico, id., L. 630 — Tommasi Luigia di Locatelli Antonio, sottotenente, L. 1200 — Abruzzini Stefana di Leperai Vincenzo, id., L. 1500 — Ghisone Felice di Cesare, soldato, L. 630 — Giordano vincenzo di Antonio, id., L. 630 — Tosoni Angiolo di Pietro, id., L. 630 — Errice Angela di Savino Michele, id., L. 630 — Gangemi Antonino di Antonino, id., L. 630 — Cavicchi Maria di Bulletti Andrea, id., L. 630 — Cartoni Angelo di Adriano, id., L. 630 — Fantuzzi Domenico di Pietro, id., L. 630 — Pacchiano Biasantonio di Biagio, id., L. 630 — Ricci Giacomo di Giuseppe, id., L. 630 — Merci Angiolo di Gio. Battisto, id., L. 630 — Simonetti Giovanni di Antonio, id., L. 630 — De Leo Ferdinando di Basilio, id., L. 630.

Malaguti Gaetano di Giuseppe, soldato, L. 630 — Bergonzani Luigi di Giuseppe, id., L. 630 — Falconeri Emanuele di Orazio, id., L. 630 — Sani Gaspero di Emidio e Adriano, sergente e soldato, L. 1120 — Del Testa Clementina di Chesi Guido, sold., L. 630 — Pambianco Ferdinando di Enrichetto, id., L. 630 — Barbuti Giovanni di Secondo, id., L. 630 — Gatta Giovanni di Enrico, id., L. 630 — Botti Filomena di Gatta Enrico, id., L. 630 — Polidori Domenico di Luigi, id., L. 630 — Coaro Francesco di Giuseppe, id., L. 630 — Stivala Giovanni di Pasquale, id., L. 630 — Leggieri Vincenzo di Nicola, caporale, L. 840 - Mazzorato Antonio di Giovanni, soldato, L. 630 — Ferrantini Silvestro di Severino. id., L. 630.

Italiano Pietro di Antonino, soldato, L. 630 — Rondini Antonio di Benedetto, id., L. 630 — Fornasini Bianca di Boari Alfredo, asp. uff., L. 500 — Bellini Carlotta di Santini Guglielmo, soldato, L. 630 — Podico Luigi di Natale, id., L. 630 — Giovanola Enrico di Enrico, id., L. 630 — Naibo Giovanni di Vittorio Arduino Eugenio, id., L. 630 — Manfrè Antonino di Bartolomeo, id., L. 630 — De Ferrari Barbara di Ferrea Giov. Battista, id., L. 630 — Brizio Maria di Devoto Giovanni, caporale, L. 840 — Dalla Donna Maddalena di Ballardin Giov. Battista, soldato, L. 630 — Masala Sofia di Tola Antonio, id., L. 630 — Landito Giulia di Montana Salvatore, caporale, L. 840 — Bettini Pietro di Alfredo e Erice, id., L. 840 — Nicolaci Giuseppe di Francesco, soldato, L. 630 — Gagliano Trovato Angelo di Di Bella Francesco, id., L. 630 — Cagno Giovanni di Sebastiano, id., L. 630 — Totaro Francesco di Agatino, id., L. 630 — Pomara Nunzia di Principato Rosario, sodl., L. 630 — Croce Giuseppe di Gennaro, id., L. 630 — Consentino Rosario di Sebastiano, id., L. 420.

Cilia Giovanni di Emanuele, caporale, L. 840 — Massera Filippo di Giuseppe, soldato, L. 630 — Abbate Andrea di Francesco, id., L. 630 — Mameli Maria di Chillemi Antonino, id., L. 630 — Zardetto Luigi di Giuseppe, caporale, L. 840 — Galanti Basilio di Cesare, soldato, L. 630 — Piacentino Giovanni di Gesuino, id., L. 630 — Figini Antonio di Adolfo, id., L. 630 — Balducci Giovanni di Umberto, id., L. 630 — Malventano Gesualda di Boria Giacomo, id., L. 630.

Varana Giuseppe di Colombo, soldato, L. 630 — Stagni Enrica di Pasquini Gino, id., L. 630 — Carlomagno Francescantonio di Giuseppe, id., L. 630 — Spezialetti Raffaele di Massimo, id., L. 630 — Soavi Pietro di Francesco, id., L. 420 — Calegari Giacomo di Giovanni, id., L. 630 — Giaccone Francesca di Cristofalo Salvatore, id., L. 630 — Ferrante Francesco di Giuseppe, id., L. 630 — Bombara Giuseppa di Maressa Giuseppe, id., L. 630 — Bertini Angelo di Albino, id. L. 630 — Marni Pietro di Luigi, id., L. 630.

Cabrele Domenico di Beniamino, soldato, L. 630 — Martinelli Bortolo di Marco, id., L. 315 — Mori Angela di Carlo, caporale, L. 840 — Camerini Francesco di Ferdinando, soldato, L. 630 — Vendrame Sante di Antonio, id., L. 630 — Agrelli Michele di Biagio, cap., L. 840 — Cassola Giovanni di Carlo, sold., L. 630 — Lombardi Giuseppe di Enrico, sottoten., L. 1500 — Zanda Nicolò di Luigi, caporale, L. 840 — Mantegna Caterina di Aricò Agostino, soldato, L. 630 — Massi Maria di Magi Alessandro, id., L. 630 — Perona Giovanni di Carlo, id, L. 630 — Porcello Baldassarre di Francesco, id., L. 630.

Testini Domenico di Luca, soldato, L. 630 — Bottiglio Palmira di Costanzo Brusani, L. 630 — Feretti Giuseppe di P. Francesco, id., L. 630 — Babacci Santa di Bandini Tito, id., L. 630 — Esposito Giuseppe di Antonio, sergente, L. 1120 — Iannone Lorenzo di Giovanni, soldato, L. 630 — Siragusa Melchiora di Fazio Francesco, id., L. 630 — Dadi Maria di Lo Casto Vincenzo, id., L. 630 — Provazza Demetrio di Consolato, id. L. 630 — Bartolommei Serafina di M. Lippi Benedetto, id., L. 630.

Bonora Ferdinando di Attilio, soldato, L. 630 — Pieri Luisa di Parca Nadello, id., L. 630 — Locatelli Mica Maria di Tolotti Giulio sottotenente, L. 1500 — Riccardi Enrico di Giacomo, caporale L. 840 — Vardè Isabella di Vardè Vincenzo, soldato, L. 630 — Agostini Antonio di Nazareno, id., L. 630 — Grosso Domenico di Vincenzo, id., L. 630 — Radogna Saverio di Giacomo, id., L. 630 — Becocci Angelo di Gino, id., L. 630 — Pezzetti Napoleone di Egisto, caporale, L. 840.

Picere Giuseppe di Angelo, soldato, L. 630 — Covini Ernesto di Eno, id., L. 630 — Cannizzo Francesco di Rocco, id., L. 630 — Chiappavento Nazzareno di Mariano, id., L. 630 — Pisaneschi Casimiro di Giovanni, caporale, L. 840 — Savietto Luigi di Giordano, soldato, L. 630 — Di Susa Santa di Lombardo Antonino, id., L. 630 — Sallemi Giuseppe di Gaetano, id., L. 630 — Giudice Luigi di Tagliente Luigi, id., L. 630 — Lucidi Serafina di Finistauri Adamo, id., L. 630 — Monaco Carmela di Librandi Giuseppe, id., L. 620 — Delia Alfredo di Giuseppe, id., L. 630 — De Pup Domenica di Moras Pietro, id., L. 630 — Dei Cas Luigi di Battista, id., L. 630 — Parizzi Carlo di Gioele, id., L. 630.

Zangheri Zeffirino di Alfredo, soldato, L. 630 — Laurentis Antonio di Cataldo, id., L. 630 — Antoniozzi Luigi di Angelo, id., L. 630 — Falleroni Secondino di Antonio, id., L. 630 — Baldacci Luigi di Francesco, id., L. 630 — Banduino Ernesto di Alessandro, id., L. 630 — Mantovanello Maria di Marchiori Fausto, caporale, L. 840 — Longo Giovanni di Gaspare, soldato, L. 620 — Ter[illegible] di Menotti, id., L. 630 — Ghizzoni Pietro di Ernesto, id., L. 630 — Rinaldi Vittorio di Ferdinando, id., L. 630 — Sacchi Angelo di Mario, id., L. 630 — Soliser Rosa di Grismajer Carlo, id, L. 630.

REGNO D'ITALIA
MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione generale della sanità pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame n. 23, dal 2 all'8 giugno 1919

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Carbonchio ematico.					
Brescia	Brescia	1	2	1	2
Cremona (a)	Casalmaggiore	2	—	3	—
Torino	Torino	—	1	—	1
Trapani	Alcamo	—	1	—	1
Vicenza	Vicenza	—	1	—	1
		3	5	4	5
Carbonchio sintomatico.					
Cremona (a)	Casalmaggiore	3	—	3	—
Sassari	Tempio Pausania	—	1	—	1
		3	1	3	1
Afta epizootica.					
Ancona	Ancona	13	2	265	29
Aquila degli Abr.	Aquila	9	2	94	21
»	Avezzano	9	1	118	7
»	Cittaducale	3	2	37	8
»	Sulmona	7	2	97	3
Arezzo	Arezzo	1	4	1	11
Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	3	—	4	3
Avellino	Ariano di Puglia	3	3	11	22
»	Avellino	1	1	3	1
»	Angelo dei Lom.	9	—	18	8
Bari delle Puglie	Altamura	6	1	111	14
»	Bari	5	1	35	16
»	Barletta	4	1	59	12
Belluno	Belluno	1	1	1	2
»	Feltre	—	1	—	1
Benevento	Benevento	4	—	17	4
»	Cerreto Sannita	2	—	3	—
»	S. Bartolomeo in G.	1	—	2	1
Bergamo	Bergamo	4	12	4	24
»	Clusone	1	—	2	—
»	Treviglio	—	2	—	2
Bologna	Bologna	32	1	743	100
»	Imola	9	—	208	19
»	Vergato	6	1	29	5
Brescia	Breno	5	—	15	—
»	Brescia	34	1	134	2
»	Chiari	8	—	44	—
Segue: **Afta epizootica.**					
Brescia	Salò	15	—	28	—
»	Verolanuova	10	2	21	2
Caltanissetta	Caltanissetta	5	—	13	—
»	Piazza Armerina	3	—	8	—
»	Terranova di Sicilia	4	—	13	—
Campobasso	Campobasso	1	1	5	2
»	Isernia	14	6	77	60
»	Larino	1	2	1	4
Caserta	Caserta	4	—	5	—
»	Gaeta	8	—	9	—
»	Piedimonte d'Alife	11	—	19	—
»	Sora	7	—	12	—
Chieti	Chieti	2	6	3	21
»	Lanciano	1	1	1	1
»	Vasto	1	—	1	—
Como	Como	16	1	56	9
»	Lecco	4	3	8	5
»	Varese	6	—	20	2
Cosenza	Castrovillari	12	—	42	—
»	Cosenza	2	1	4	4
»	Paola	4	—	32	—
»	Rossano	5	—	18	—
Cremona (a)	Casalmaggiore	12	—	198	11
»	Cremona	14	—	16	2
Cuneo	Alba	4	3	9	10
»	Cuneo	11	6	72	29
»	Mondovì	12	7	54	23
»	Saluzzo	3	2	57	42
Ferrara (a)	Cento	4	—	40	22
»	Comacchio	5	—	48	2
»	Ferrara	10	—	218	70
Firenze	Firenze	28	1	138	28
»	Pistoia	4	—	21	2
»	Rocca San Casciano	4	—	23	10
»	San Miniato	11	1	106	14
Foggia (a)	Foggia	4	—	11	—
»	San Severo	4	—	10	—
Forlì	Cesena	6	1	19	21
»	Forlì	4	2	67	41
»	Rimini	7	3	52	18
Genova	Albenga	1	1	1	1
»	Genova	9	2	31	6
Girgenti	Bivona	2	—	7	—
»	Girgenti	6	—	16	—

Segue: Afta epizootica.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
Girgenti	Sciacca	3	1	10	2
Grosseto (a)	Grosseto	7	—	41	12
Lecce	Brindisi	1	—	3	—
»	Gallipoli	11	1	32	2
»	Lecce	3	1	6	1
»	Taranto	2	1	3	1
Livorno	Livorno	1	—	1	—
Lucca	Lucca	13	—	45	17
Macerata	Macerata	1	—	1	—
Mantova	Mantova	39	6	389	230
Messina	Castroreale	4	—	18	2
»	Messina	2	—	7	4
»	Mistretta	4	—	32	3
»	Patti	2	1	27	9
Milano	Abbiategrasso	1	1	1	1
»	Gallarate	2	—	2	—
»	Lodi	4	6	4	7
»	Milano	3	1	3	3
Modena	Mirandola	6	1	76	21
»	Modena	18	—	111	66
»	Pavullo nel Frign.	1	1	1	1
Napoli	Castellammare di St.	2	—	13	—
»	Napoli	—	1	—	2
Novara	Biella	10	2	18	34
»	Domodossola	6	2	30	4
»	Novara	10	2	33	31
»	Pallanza	6	2	27	13
»	Varallo	1	1	1	1
»	Vercelli	7	1	11	6
Padova	Padova	33	—	61	6
Palermo (a)	Cefalù	4	2	75	38
»	Corleone	5	—	225	65
»	Termini Imerese	7	—	166	67
Parma	Borgo San Donnino	2	3	6	11
»	Parma	4	3	10	24
Pavia	Bobbio	3	—	7	—
»	Mortara	7	2	56	14
»	Pavia	16	2	33	10
»	Voghera	15	3	34	7
Perugia	Foligno	2	—	4	3
»	Orvieto	2	1	4	8
»	Perugia	2	2	5	10
»	Rieti	4	1	12	13
»	Spoleto	—	2	—	3
»	Terni	2	—	5	1
Pesaro e Urbino	Pesaro	4	—	11	—
»	Urbino	8	—	30	4
Piacenza	Fiorenzuola d'Arda	10	1	80	26
»	Piacenza	22	—	208	4
Pisa	Pisa	10	—	59	10
Pisa	Volterra	4	1	6	2
Porto Maurizio	Porto Maurizio	2	—	5	1
»	San Remo	—	1	—	13
Potenza	Lagonegro	—	1	—	1
»	Matera	2	2	3	9
»	Potenza	2	—	3	—
Ravenna	Faenza	5	—	48	23
»	Lugo	6	—	52	36
»	Ravenna	4	—	42	25
Reggio di Cal. (a)	Gerace Marina	10	—	54	—
»	Palmi	6	—	40	—
»	Reggio Calabria	6	—	32	4
Reggio Emilia	Guastalla	10	—	203	31
»	Reggio Emilia	20	—	302	59
Rovigo	Adria	9	1	41	12
»	Rovigo	19	4	67	36
Salerno	Campagna	1	3	16	3
»	Sala Consilina	5	—	56	6
»	Salerno	1	—	10	—
»	Vallo della Lucania	2	1	27	3
Siena	Montepulciano	3	—	6	—
»	Siena	7	6	52	29
Siracusa	Modica	—	1	—	1
»	Noto	—	1	—	1
Sondrio	Sondrio	7	2	16	15
Teramo	Penne	—	6	—	19
»	Teramo	4	10	4	46
Torino	Aosta	11	—	144	—
»	Ivrea	31	—	387	—
»	Pinerolo	14	—	119	—
»	Susa	4	—	49	—
»	Torino	41	3	759	8
Trapani	Alcamo	4	—	4	7
»	Mazara del Vallo	2	2	4	59
»	Trapani	2	1	15	39
Treviso	Treviso	6	7	6	18
Udine (a)	Cividale	—	1	—	1
»	Pordenone	8	1	37	14
»	Tolmezzo	2	—	14	11
»	Udine	17	2	51	5
Venezia	Chioggia	2	—	19	—
»	Venezia	28	1	75	10
Verona	Verona	14	4	23	14
Vicenza	Vicenza	9	7	53	15
		1143	214	8533	2154

Barbone dei bufali.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
Salerno (a)	Campagna	1	—	1	—

Malattie infettive dei suini.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Arezzo	Arezzo	1	—	6	2
Avellino	S. Angelo dei L.	—	2	—	10
Campobasso	Campobasso	1	—	1	—
»	Isernia	1	—	2	—
Chieti	Chieti	—	1	—	3
Firenze	Firenze	1	—	3	—
»	Rocca S. Casciano	1	—	1	—
Forlì	Cesena	—	1	—	1
Mantova	Mantova	—	1	—	1
Novara	Vercelli	1	—	1	1
Potenza	Lagonegro	—	1	—	—
»	Matera	—	1	—	1
»	Potenza	—	1	—	1
Teramo	Teramo	—	—	2	1
Torino	Torino	1	2	—	1
Venezia	Venezia	1	—	1	—
Verona	Verona	—	1	—	1
		8	11	17	24

Morva.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Lecce	Lecce	—	1	—	1
Modena	Modena	—	1	—	1
Reggio Emilia	Reggio Emilia	—	1	—	1
		—	3	—	3

Farcino criptococcico.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Bari delle Puglie	Bari	2	—	2	—
Napoli	Castellammare di S.	1	—	1	—
Parma	Parma	—	2	—	2
Piacenza	Fiorenzuola d'Adda	1	—	1	—
»	Piacenza	2	—	2	—
		6	2	6	2

Rabbia.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Bari d. Puglie (b)	Bari	1	—	1	—
»	Barletta	—	1	—	1
Ferrara (b)	Ferrara	—	1	—	1
Firenze	Firenze	—	1	—	1
Mantova	Mantova	—	2	—	2
Milano	Milano	—	1	—	2
Ravenna (b)	Ravenna	—	1	—	1
Siena	Siena	—	1	—	1
		1	8	1	9

Rogna.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Aquila degli Abr.	Aquila	1	—	2	—
»	Avezzano	4	—	6	—
»	Cittaducale	1	—	8	—
»	Sulmona	2	—	8	—
Avellino	Ariano di Puglia	1	—	1	—
Bari delle Puglie	Bari	1	—	1	—
Campobasso	Isernia	3	—	14	—
»	Larino	2	—	2	—
Chieti	Vasto	1	—	8	—
Cosenza	Cosenza	1	—	1	—
Foggia (a)	Bovino	1	—	1	—
»	Foggia	3	—	4	—
»	San Severo	3	—	5	—
Lecce	Taranto	1	—	1	—
Napoli	Napoli	—	1	—	1
Perugia	Foligno	1	—	1	—
»	Spoleto	1	—	1	—
Piacenza	Fiorenzuola d'Arda	1	—	2	—
»	Piacenza	1	—	1	—
Potenza	Melfi	—	3	—	3
»	Potenza	—	2	—	2
Ravenna	Ravenna	—	1	—	1
Teramo	Penne	—	1	—	1
Torino	Susa	—	1	—	1
»	Torino	—	1	—	1
		29	10	67	10

Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Caltanissetta	Caltanissetta	1	—	5	—
Palermo (a)	Corleone	2	—	13	8
Perugia	Rieti	1	—	1	—
		4	—	19	8

Colera dei polli.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Avellino	Sant'Angelo dei L.	2	—	25	—
Ferara (a)	Ferrara	1	—	1	—
Sassari	Alghero	1	—	3	—
		4	—	29	—

Morbo coitale maligno.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Cremona (a)	Crema	1	—	1	—
»	Cremona	10	—	18	—
Mantova	Mantova	1	2	1	4
		12	2	20	4

(a) I dati si riferiscono alla settimana precedente.
(b) Malattia sospetta.

RIEPILOGO.

MALATTIE	Numero delle provincie	Numero dei comuni	Numero delle località
	con casi di malattie		
Carbonchio ematico	5	8	9
Carbonchio sintomatico	2	4	4
Afta epizootica	62	1357	10687
Barbone dei bufali	1	1	1
Malattie infettive dei suini	13	19	41
Morva	3	3	3
Farcino criptococcico	4	8	8
Rabbia	7	9	10
Rogna	15	39	77
Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore	3	4	27
Colera dei polli	3	4	29
Morbo coitale maligno	2	14	24
Tubercolosi bovina	—	—	—

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA

Numeri delle tre serie di obbligazioni della ferrovia **« Vigevano-Milano »** *create col R. decreto 24 aprile 1861, n. 1174, ed assunte in servizio dallo Stato in forza della convenzione 25 luglio 1917, approvata con decreto Luogotenenziale 28 settembre 1917, n. 1804, state sorteggiate nella 99ª estrazione seguita in Roma il giorno 14 giugno 1919 per l'ammortamento al 1° luglio 1919.*

Serie estratte 112 — 368 — 471

Le obbligazioni comprese nelle serie **sopra** descritte cessano di **fruttare interessi con tutto** giugno 1919, ed il rimborso del relativo **capitale** nominale di L. 500 ciascuna verrà effettuato dal 1° luglio 1919 **mediante mandati esigibili** presso le sezioni di Regia Tesoreria **del Regno che saranno** emessi da questa Direzione Generale **in seguito a regolare domanda da** presentarsi o direttamente alla **stessa Direzione Generale o a mezzo** delle Intendenze di **Finanza** con **restituzione delle obbligazioni stesse** munite delle seguenti cedole **semestrali che non sono più pagabili** in conto interessi.

Cedole { dal n. 102 scadenza 1° gennaio 1920 / al n. 120 scadenza 1° gennaio 1929

Roma, 14 giugno 1919.

Per il direttore capo divisione: DIMA.

Per il direttore generale: GARBAZZI.

Avvertenza

(Art. 159 del regolamento annesso al R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298).

La decorrenza degli interessi sulle obbligazioni sorteggiate cessa **col semestre** in cui ha luogo l'estrazione, e il rimborso del capitale **corrispondente è** eseguibile col giorno primo del semestre successivo.

Le cedole di scadenza **posteriore** al sorteggio potranno tuttavia **essere pagate**, al netto, **all'esibitore** non oltre la capienza del capitale **dell'obbligazione sorteggiata; salvo** all'Amministrazione di trattenerne **l'importo** sul capitale **stesso.**

Analogamente, qualora alle obbligazioni sorteggiate, prodotte **per il rimborso**, non siano unite **tutte** le cedole relative alle scadenze **posteriori al semestre** in cui abbia avuto luogo l'estrazione, l'importo di tali cedole, al netto, viene trattenuto sul capitale da rimborsare.

Numero delle 106 obbligazioni della **ferrovia di Cuneo IIª emissione** 1857, legge 18 luglio 1859, n. 3540 e R. decreto 23 dicembre 1859, n. 3821, state sorteggiate nella **120ª** estrazione del 7 giugno 1919.

65	2387	6516	8142	10494	13319	15229
252	2614	6518	8189	10584	13539	15356
290	2773	6535	8204	11195	13766	15448
334	2934	6542	8310	11289	13931	15456
555	3130	6574	8448	11364	13980	15494
616	3187	6785	8548	11675	14023	15651
766	3603	6804	8792	11728	14105	15711
870	3914	6857	8855	11816	14143	15818
960	4666	6932	9211	11965	14194	15848
1120	4734	7051	9656	12139	14245	15938
1508	4838	7123	9773	12162	14279	—
1510	5111	7238	9787	12212	14407	—
1648	5247	7524	9921	12276	14451	—
1784	5751	7650	10012	12753	14492	—
1935	5894	7869	10239	12831	15028	—
2211	6106	7928	10457	12930	15088	—

Le suddette obbligazioni devono essere presentate al rimborso con le **cedole dal n. 125**, 1° **gennaio** 1920 al **n. 154, 1° luglio** 1934 che non sono più **pagabili in conto interessi.**

Dal 1° luglio 1919 avrà luogo il rimborso del capitale nominale delle obbligazioni come sopra estratte, mediante mandati esigibili presso le sezioni di R. tesoreria, che saranno emessi in seguito a regolare domanda da presentarsi direttamente a questa Direzione generale od a mezzo delle Intendenze di finanza, contro restituzione delle obbligazioni stesse munite delle suindicate cedole, poichè le obbligazioni medesime cessano di fruttare interessi col 30 giugno 1919.

In occasione della estrazione delle obbligazioni predette venne effettuato l'abbruciamento delle obbligazioni della specie sorteggiate in precedenti estrazioni e state rimborsate nel semestre dal 10 dicembre 1918 al 6 giugno 1919 nella quantità di 135 di 2ª emissione.

Roma, addì 7 giugno 1919.

Per il direttore capo di divisione: DIMA.

Per il direttore generale: GARBAZZI.

AVVERTENZA.

(Art. 159 del regolamento annesso al R. decreto 19 febbraio 1911 n. 298).

La decorrenza degli interessi sulle obbligazioni sorteggiate cessa col semestre in cui ha luogo l'estrazione, e il rimborso del capitale corrispondente è eseguibile **col giorno primo del semestre successivo.**

Le cedole di scadenza posteriore al sorteggio potranno tuttavia essere pagate, **al netto, all'esibitore non oltre la capienza del capitale della obbligazione sorteggiata; salvo all'Amministrazione di trattenerne l'importo sul capitale stesso.**

Analogamente, qualora alle obbligazioni sorteggiate, prodotte per il rimborso, non siano unite tutte le cedole relative alle scadenze posteriori al semestre in cui abbia avuto luogo la estrazione, l'importo di tali cedole, al netto, viene trattenuto sul capitale da rimborsare.

AVVISO.

In adempimento a quanto è prescritto dall'art. 1 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, si partecipa che sono stati pubblicati i ruoli di anzianità di tutti gli impiegati dipendenti da questo Ministero e dalla Corte dei conti secondo la situazione al 1° gennaio 1919.

Detti ruoli di anzianità sono visibili:

per l'Amministrazione centrale - presso la Direzione generale del Segretariato e i signori direttori generali;

per le Amministrazioni provinciali - presso i signori intendenti di finanza;

per le avvocature erariali - presso il R. avvocato erariale generale ed i RR. avvocati distrettuali;

per la Corte dei conti - presso il Segretariato generale della Corte stessa.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

(Elenco n. 47).

2ª Pubblicazione.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi o vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3,50 0|0	553888	80 50	*Matteucci* Vincenzo fu Alfonso, minore, sotto la patria potestà della madre Terrinoli Luisa, domic. in Napoli	*Mattiucci* Vincenzo fu Alfonso, minore, ecc., come come contro
5 0|0	44454	2000 —	*Cicogni* Fulvio fu Florindo, domic. a Genova	*Cignoni* Fulvio fu Florindo, domic. a Genova
3,50 0|0	294849	338 —	Giordanino *Maria* fu Giacomo Battista, minore, sotto la patria potestà della madre Berardo Maddalena fu Giuseppe, vedova Giordanino, dom. a Venaria Reale (Torino)	Giordanino *Maddalena*, ecc., come contro
5 0|0	49578	225 —	Di Giorgio Caterina fu Domenico, ved. di Gagliani *Giuseppe*, domic. in Chiusa Sclafani (Palermo)	Di Giorgio Caterina fu Domenico, ved. di Gagliani *Ferdinando*, domic. come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 14 giugno 1919. *Il direttore generale*: GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

(Elenco n. 45).

3ª Pubblicazione.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentre che dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3,50 %	315044	10 50	*Casalis* Clara di Giovanni Battista moglie di Grualio Giuseppe, domiciliata a Carmagnola (Torino).	*Casale* Clara di Giovanni Battista, ecc. come contro.
»	656895	35 —	Vannucci *Felice* di Girolamo minore sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Palermo.	Vannucci *Carlo Felice* di Girolamo, ecc. come contro.
»	289269	77 —	Pedotti *Alfredo* di Giovanni minore sotto la patria potestà del padre domiciliato a Gallarate (Milano).	Pedotti *Angelo Davide detto Alfredo* di Giovanni, minore ecc. come contro.
5 %	092752	2025 —	Pompei Maria fu *Andrea* moglie di Trabalzo Giuseppe di *Feliciano*, domiciliato in Foligno (Perugia).	Pompei Maria fu *Giovanni* moglie di Trabalzo Giuseppe di *Settimio*, domiciliata a Foligno (Perugia).
3,50 %	705959	122 50	Rolando Maria di Emanuele, *nubile*, domiciliata a Savona (Genova).	Rolando Maria di Emanuele, *minorenne, sotto la patria potestà del padre*, domiciliata a Savona (Genova).
» » »	175988 351026 363572	45 50 35 — 21 —	*Manciameli*, *Mangiameli*, *Mangiameli* Lucia fu Giuseppe, nubile domiciliata a Corleone (Palermo).	*Mangiamele* Lucia fu Giuseppe, ecc. come contro.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 31 maggio 1919. *Il direttore generale*: GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione). (El. n. 43).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 417 — Data della ricevuta: 2 aprile 1919 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza **di finanza** di Como — Intestazione della ricevuta: Greppi Antonio **e Angiola fu Angelo** (pos. n. 664415) — Titoli del debito pubblico **nominativi n. 1 — Ammontare** della rendita L. 28 — Consolidato **3,50 0[0 — Decorrenza 1° gennaio 1919.**

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 416 — Data **della ricevuta: 2 aprile** 1919 — Ufficio che rilasciò **la** ricevuta: Intendenza **di finanza di** Como — Intestazione della ricevuta: Greppi Antonio **e Angiola** fu Angelo (pos. n. 664414) — Titoli del debito pubblico nominativi n. 1 — Ammontare della rendita L. 14 — Consolidato 3,50 0[0 — Decorrenza 1° luglio 1918.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 193 — Data della ricevuta: 8 giugno 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Benevento — Intestazione della ricevuta: Liguori Giovanni di Carmine (pos. n. 636037) — Titoli del debito pubblico al portatore n. 1 — Ammontare della rendita L. 15 — Consolidato 5 0[0 — Decorrenza 1° gennaio 1918.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 194 — Data della ricevuta: **25 gennaio 1917 — Ufficio** che rilasciò la ricevuta: Banca **d'Italia (filiale Udine) — Intestazione della ricevuta: Spinotti Giovanni Antonio fu Federico** (pos. n. 613371) — **Titoli** del debito pubblico al portatore n. 5 — **Ammontare** della rendita L. 31,50 — **Consolidato 3,50 0[0 — Decorrenza** 1° gennaio 1917.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 21 *giugno* 1919.

Il direttore generale: GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione). (El. n. 42).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento della sottoindicata ricevuta relativa a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 406 — Data delle ricevuta: 13 marzo 1919 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Brescia — Intestazione della ricevuta: Caprioli **Francesco fu Giuseppe** (pos. n. 662140) — **Titoli del debito pubblico: nominativi n. 3** — Ammontare della rendita L. 171,50 — **Consolidato** 3,50 0[0 — Decorrenza 1° gennaio 1919.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, **si diffida** chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese **dalla** data della prima pubblicazione del presente avviso senza che **siano** intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 7 giugno 1919.

Il direttore generale: GARBAZZI.

Smarrimenti di ricevute (2ª pubblicazione). (El. n. 43).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 320 — Data della ricevuta: 17 giugno 1919 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Banca d'Italia, filiale di Belluno — Intestazione della ricevuta: Pasquini Giovanni di Alessandro (pos. n. 613530 — Titoli del debito pubblico al portatore n. 1 — Ammontare della rendita L. 7 — Capitale cons. 3,50 0[0 — Decorrenza 1° gennaio 1917.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 3360 — Data della ricevuta: 24 aprile 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Banca d'Italia, sede di Napoli — Intestazione della ricevuta: Di Monda Francescantonio fu Carlo, quale presidente della Congregazione di carità di Brusciano (pos. n. 671883) — Titoli del debito pubblico nominativi n. 2 — Ammontare della rendita L. 80 — Capitale cons. 5 0[0 — Decorrenza 1° gennaio 1918.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 14 giugno 1919.

Il direttore generale: GARBAZZI.

CORTE DEI CONTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Con decreto Luogotenenziale del 13 aprile 1919:

Il comm. dott. Federico Durante, segretario generale, è nominato procuratore generale con l'annuo stipendio di L. 11.500.

Con decreto Presidenziale del 21 aprile 1919:

Marcucci Tullio, usciere, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 2080, con effetto dal 1° maggio 1919.

Forti Romolo — Petrali Giovanni, inservienti di ruolo, sono nominati uscieri di 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 1820, a datare dal 1° maggio 1919.

Con decreto Luogotenenziale del 24 aprile 1919:

Alicandri Ciufelli Achille, segretario di 1ª classe, è collocato in aspettativa per motivi di salute, in seguito a sua domanda, per la durata di mesi tre, a decorrere dal 1° aprile 1919, con l'annuo assegno di L. 1441,66.

Con decreto Luogotenenziale del 24 aprile 1919:

Il comm. Pietro Viamin, referendario di 1ª classe, è nominato vice procuratore generale con l'annuo stipendio di L. 10.400.

Con decreto Luogotenenziale del 1° maggio 1919:

Il comm. Arturo Gisci, direttore capo di divisione di 1ª classe, è nominato segretario generale con l'annuo stipendio di L. 12.200, a decorrere dal 1° maggio 1919.

Negri Filippo, archivista, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 4325, a decorrere dal 1° maggio predetto.

Vincenti Marco, applicato di 1ª classe, è nominato archivista di 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 3750, a decorrere come sopra.

Cameo Giacomo, applicato, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 3175, a decorrere come sopra, con riserva di anzianità.

Falzone dott. Rodolfo, segretario di 2ª classe, è collocato di ufficio in aspettativa per motivi di salute, con l'annuo assegno di lire 1250, a datare dal 1° maggio 1919.

Con decreto Ministeriale del 4 maggio 1919:

Con effetto dal 1° maggio 1919 è aumentato del decimo lo stipendio di L. 9360 del comm. dott. Giorgio Savio, direttore capo di divisione di 1ª classe, per compiuto sessennio.

PARTE NON UFFICIALE

Il Re Giorgio al Re d'Italia

L'Agenzia Stefani comunica:

LONDRA, 28. — In occasione della firma del trattato di pace, il Re Giorgio ha inviato il seguente telegramma al Re d'Italia:

« A nome della nazione britannica desidero in questo glorioso giorno di vittoria e di pace esprimere a V. M. e al valoroso popolo italiano le mie più calorose felicitazioni.

La magnifica azione cui si consacrò la forte nazione italiana, la sua abnegazione e il suo coraggio durante i giorni della prova, nonchè la parte meravigliosa che ad essa spetta nel trionfo finale del diritto e della giustizia sono degni delle più alte tradizioni dei discendenti di Roma antica. L'Italia ha aggiunto una pagina luminosa alla sua storia.

Possano le nostre due nazioni, che insieme hanno sofferto, percorrere l'una a fianco dell'altra la via della pace, unite dai medesimi vincoli di amicizia e di simpatia che hanno loro ispirato sforzi così formidabili nella lotta per la liberazione del mondo ».

Il Re d'Inghilterra alla Francia

L'*Agenzia Stefani* comunica

PARIGI, 29. — Il Re d'Inghilterra ha inviato al presidente della Repubblica Poincaré un telegramma in cui dice:

« Nel momento in cui i nemici riconoscono finalmente la disfatta, vi invio le più cordiali felicitazioni. Sotto la vostra abile direzione e sotto la superba guida dei grandi soldati e uomini di Stato, la Francia ha raggiunto lo scopo finale, dopo le più crudeli sofferenze, ed ha raccolto una gloriosa ricompensa. La notte è finita. Possiamo salutare il compimento del più grande trionfo della storia.

Il popolo britannico condivide il trionfo della Francia come ne condivise le cure e le angoscie. Abbiamo ancora molto lavoro in previsione; e sulle ruine dell'immenso conflitto una nuova e migliore Europa deve sorgere. La Francia e l'Inghilterra lavoreranno tenendosi per mano alla grande rigenerazione; e l'affetto e il rispetto comuni dei due paesi, che riposano sul saldo fondamento di una stretta fratellanza d'armi, diverranno sempre più vivi, nel dolce cameratismo della pace.

L'Inghilterra ringrazia la Francia sinceramente e le augura buona fortuna ».

Il presidente Poincaré ha risposto dichiarandosi molto commosso per il telegramma così calorosamente cordiale. La Francia accoglie con riconoscenza i voti dell'Inghilterra ed esprime i suoi ringraziamenti e le sue felicitazioni. Essa è fiera di avere condiviso con l'Inghilterra la gloria di combattere per un ideale comune di giustizia e di avere riportato insieme una vittoria comune che è quella del diritto eterno e della libertà.

La Francia si rallegra di potere nella pace collaborare in una fiduciosa intimità con l'Inghilterra per il progresso dell'umanità.

Poincaré dice poi di essere convinto come il Re Giorgio della necessità di un accordo permanente anglo-francese il quale garantirà il mantenimento della pace, la ripresa di attività feconde e l'avvenire della civiltà.

Il presidente Maura all'on. Nitti

L'*Agenzia Stefani* comunica:

MADRID, 28. — Il presidente del Consiglio, Maura, ha inviato al presidente del Consiglio dei ministri d'Italia, on. Nitti, il seguente telegramma:

« Esprimo la mia profonda gratitudine a Vostra Eccellenza per il telegramma che volle inviarmi nell'assumere la direzione del Governo italiano, e nel medesimo tempo le trasmetto le mie cordiali felicitazioni insieme con quelle dei miei colleghi e del popolo spagnuolo per la conclusione della pace con la Germania.

« Le ammirevoli virtù delle quali la Nazione italiana ha dato prova in giorni difficili costituiscono un nuovo titolo per l'ammirazione e per la simpatia verso l'Italia nutrite sempre dalla Spagna e delle qual oggi ho l'onore di rendermi interprete ».

La Conferenza per la pace

L'*Agenzia Stefani* comunica:

VERSAILLES, 28. — La delegazione cinese non ha firmato il trattato di pace in seguito all'ingiustizia della soluzione data dalla Conferenza della pace alla questione dello Shan-Tung.

Dopo la firma del trattato di pace ha avuto luogo nella sala dell'antico Senato, un colloquio fra Wilson, Lloyd George e Clémenceau, e poscia un altro colloquio dei tre uomini di Stato insieme con l'onorevole Sonnino.

PARIGI, 28. — Il *Journal des Debats* scrive che Von Haniel ha protestato presso Henry contro il protocollo perchè i delegati tedeschi sono stati introdotti da una porta diversa da quella per la quale sono entrati gli alleati e non hanno avuto gli onori militari.

Henry ne ha riferito al Ministero per gli affari esteri ed ha poi conferito con Dutasta e con Von Haniel.

È stato risposto a Von Haniel che il protocollo non doveva essere cambiato all'arrivo ma alla partenza; soltanto allora i delegati tedeschi avrebbero avuto gli onori militari.

VERSAILLES, 28. — I delegati tedeschi Muller e Bell e una cinquantina di membri della Missione tedesca sono partiti alle 20,30 diretti alla stazione di Noisy le Roi, per prender posto nel treno che li ricondurrà in Germania. Una quarantina di segretari rimarranno a Versailles.

VERSAILLES, 28. — I documenti diplomatici firmati oggi nel pomeriggio sono i seguenti:

Trattato di pace, firmato da tutti i plenipotenziari, compresi i cinque tedeschi; convenzione relativa alla riva sinistra del Reno, firmata dai rappresentanti della Francia, degli Stati Uniti, della Gran Bretegna e del Belgio; dichiarazione di riconoscimento della Polonia, firmata dai rappresentanti delle cinque grandi potenze e della Polonia.

VERSAILLES, 28. — È stata consegnata alla delegazione tedesca una nota degli alleati relativa alla ratifica del trattato da parte della Germania, ratifica dalla quale dipenderà l'abolizione del blocco.

PARIGI, 29. — È giunto il ministro italiano degli affari esteri on. Tittoni, con la signora Tittoni. Sono pure arrivati con lo stesso treno i plenipotenziari italiani on. Scialoja, Maggiorino Ferraris e Marconi, accompagnati dall'on. Guglielmi, segretario della delegazione italiana.

Il ministro Tittoni è stato ricevuto dall'on. Sonnino, dall'on. Crespi, dall'ambasciatore d'Italia a Parigi conte Bonin Longare, dall'ambasciatore a Londra marchese Imperiali, dall'ambasciatore a Washington conte Macchi di Cellere, dal comm. De Martino, dal conte Aldrovandi, dai generali Cavallero e Brancaccio, dall'ammiraglio Grassi, dal personale dell'ambasciata italiana, dai funzionari della Delegazione italiana, dalle notabilità della colonia.

L'on. Tittoni è disceso all'Hôtel Castiglione, ove parecchie signore si sono recate ad ossequiare donna Bice Tittoni.

VERSAILLES, 29. — Haniel partirà domattina alle ore 9 con trenta persone della Delegazione tedesca. A Versailles non resteranno quindi che Lesner con una ventina di segretari.

PARIGI, 29. — Il Consiglio dei Quattro ha fissato ieri le condizioni economiche da imporre all'Austria tedesca.

PARIGI, 29. — Il Consiglio dei Quattro, secondo i giornali, verrebbe trasformato in Consiglio supremo interalleato nel quale ciascuna delle grandi potenze sarebbe rappresentata da due delegati.

PARIGI, 29. — Il *Temps* scrive che il nuovo Consiglio dei Dieci sarebbe così composto: per la Francia, Clémenceau e Pichon; per l'America, Lansing ed il colonnello House; per l'Inghilterra, Balfour, lord Milner e Bonar Law; per l'Italia, Tittoni e probabilmente Marconi; per il Giappone, Makino e Chinda.

PARIGI, 29. — Il presidente della Conferenza, Clémenceau, ha inviato al presidente della delegazione tedesca la seguente nota:

« *Parigi, 29 giugno 1919.* — Signor presidente, ho l'onore di farvi conoscere che la convenzione di armistizio prescrive il mantenimento del blocco fino a che la convenzione stessa rimane in vigore, vale a dire fino allo scambio delle ratifiche.

I Governi alleati e associati nondimeno si dichiarano pronti a togliere il blocco appena saranno stati avvertiti ufficialmente della ratifica regolare e completa del trattato di pace da parte della Repubblica tedesca.

Vogliate gradire, ecc ».

La pace con la Germania

L'*Agenzia Stefani* comunica:

VERSAILLES, 28. — Versailles è tutta imbandierata. Le automobili affluiscono a centinaia cariche di curiosi.

Poco dopo mezzogiorno giornalisti e invitati cominciano ad affollare le magnifiche sale del castello la cui decorazione è completata con statue, arazzi e mobili dell'epoca del Gran Re.

Si accede alla galleria degli Specchi, che è la più fastosa sala del castello di Versailles, dalla famosa scala di marmo. Il servizio d'onore è fatto dalle guardie repubblicane.

A poco a poco la galleria si popola di una folla di invitati e giornalisti.

Le lunghe tavole dei delegati formano ferro di cavallo ed occupano il centro della galleria. Esse sono piazzate su un rialzo in modo che gli invitati e i rappresentanti della stampa potranno seguire tutte le fasi della cerimonia.

Il gruppo dei giornalisti prende posto a destra. Esso è numerosissimo; tutti i paesi dell'Intesa vi sono rappresentati.

Il gruppo degli invitati, che si trova a sinistra, è pure assai denso; vi si notano molte eleganti signore.

I fotografi, i cinematografisti, qualche pittore e molti disegnatori di varie nazionalità prendono posto fra i giornalisti.

I segretari della Conferenza prendono posto intorno al tavolo centrale.

Gli splendidi giardini che si stendono dinanzi alla galleria sono tenuti completamente sgombri e sorvegliati da drappelli di soldati di fanteria.

La folla è stipata sui viali vicini e dinanzi alla porta del Castello, dalla quale entreranno fra poco i primi ministri delle grandi potenze e i delegati di tutti gli Stati alleati.

Molti delegati hanno preso posto ai loro tavoli fino dalle ore 14.

Si notavano nei gruppi dei giornalisti e degli invitati tutti i funzionari delle diverse Delegazioni alleate che hanno partecipato ai lunghi e faticosi lavori della Conferenza della pace.

Il capo del protocollo, William Martin, è entrato nella galleria poco prima delle 14,30. Non era in uniforme diplomatica, ma semplicemente in *frack*.

Egli ha dato le ultime disposizioni per la cerimonia della firma del trattato e per la firma dei tre protocolli annessi.

Poco prima delle 15 la galleria era quasi gremita. I delegati entravano a gruppi sempre più numerosi.

Tra essi il pubblico distingueva subito i più noti e quelli che indossavano i bizzarri e pittoreschi costumi dei loro lontani paesi coloniali.

I segretari erano al completo ai loro tavoli. Tra essi si notavano i diplomatici italiani e cioè i ministri plenipotenziari Aldrovandi e Ricci-Busatti, i consiglieri di Legazione Aloisi, Durazzo, Brambilla, Marchetti-Ferrante e Vannutelli, i consoli Piacentini e Galli.

I primi ministri delle grandi potenze alleate entrano nell'aula alle ore 15. L'aspetto della grande sala è veramente imponente. Non un applauso, non un mormorio li accoglie. Si sente tutta la grandiosità della cerimonia che sta per svolgersi con tanta semplice austerità.

Clémenceau, Wilson, Lloyd George e Sonnino, seguiti dai rispettivi delegati, tra i quali il marchese Imperiali e l'on. Crespi, prendono posto al tavolo centrale, rispondendo agli inchini dei delegati che li circondano.

Tra il più religioso silenzio dell'assemblea, che diventa anch'essa imponente, appaiono alle 15.10 dal fondo della galleria, preceduti da tre ufficiali francesi, i delegati tedeschi Hermann Muller e Bell, seguiti da altri tre personaggi appartenenti alla delegazione tedesca che si trova già da parecchie settimane a Versailles.

Sono di alta statura e di spalle quadrate ed indossano lunghe redingotes nere. Essi tentano mostrarsi freddi e sereni, ma la emozione che li domina è visibilmente profonda. Muller è pallidissimo.

Sono le 15,15 quando Clémenceau dichiara aperta la seduta.

Wilson è alla sua destra e Lloyd George alla sinistra:

Clémenceau dice:

« Signori, la seduta è aperta. L'accordo è stato raggiunto sulle condizioni del trattato di pace fra le potenze alleate ed associate e l'Impero tedesco.

Il testo del trattato è pronto. Il presidente della Conferenza ha certificato per scritto che questo testo che sarà firmato è conforme al testo degli esemplari consegnati già ai delegati tedeschi.

Ora si apporranno le firme al trattato; esse avranno il valore di un impegno irrevocabile che tutte le condizioni stipulate saranno compiute ed eseguite lealmente ed integralmente. Perciò ho l'onore di invitare i plenipotenziari tedeschi a voler dare le loro firme ».

I due plenipotenziari tedeschi si alzano e si recano al tavolo della firma.

Müller firma per primo, e poi Bell. I due plenipotenziari ritornano ai loro posti.

Quindi Wilson, seguito dai membri della Delegazione americana, si reca a firmare.

Wilson ritorna al suo posto sorridente.

Seguono poi: Lloyd George e la Delegazione britannica; Clémenceau, Pichon, Klotz, Tardieu, Jules Cambon, Sonnino, Imperiali, Crespi, e la Delegazione giapponese, che chiude la serie delle firme delle grandi Potenze.

Seguono le firme dei delegati delle Potenze a interessi limitati. Firmano per i primi i delegati del Belgio, quindi quelli della Bolivia, del Brasile, della Grecia, e delle altre Potenze. Ultimi, alle ore 15,50, firmano i rappresentanti dell'Uruguay. La Delegazione cinese, non ha firmato il trattato.

Clémenceau si alza e dice:

« Le condizioni di pace fra gli alleati e la Germania sono firmate. La seduta è tolta. I delegati alleati sono pregati di rimanere ».

I delegati tedeschi, condotti dagli addetti al protocollo, lasciano la sala.

Clémenceau, Lloyd George e Wilson sono circondati da moltissime persone che chiedono autografi.

Alle 15,55 i delegati alleati cominciano a lasciare la sala.

Wilson, Lloyd George e Clémenceau sono oggetto di una entusiastica manifestazione da parte della folla che si trova nel parco.

I tre presidenti sono seguiti sino alla porta dalla folla plaudente.

Alle 15,45 salve di artiglieria hanno annunciato alla popolazione che il trattato di pace è stato firmato.

Alla cerimonia assistevano anche l'ambasciatore conte Bonin-Longare e la contessa Bonin-Longare, il personale dell'Ambasciata, il comm. De Martino, il comm. Battioni e quasi tutti i funzionari della delegazione italiana.

CRONACA DELLA GUERRA

Settori esteri.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

STOCCOLMA, 27 (ritardato). — Un comunicato estone dice: In Russia l'esercito del nord ha impegnato un combattimento sul fronte da Gatschina fino al villaggio di Veresta. Sul fronte di Porchovef abbiamo respinto il nemico. Sul fronte di Ostrovo abbiamo spezzato il fronte nemico, abbiamo preso il villaggio di Kuvshissovo e ci siamo avanzati verso il villaggio di Nokolskoe.

STOCCOLMA, 29. — Un comunicato estone reca che martedì scorso in direzione di Gatchina un distaccamento dell'esercito del nord ha riferito che il nemico sotto la pressione delle truppe ha sgombrato i villaggi di Voronino, Spastrevue e la stazione di Cikrino.

HELSINGFORS, 29. — Il quartiere generale comunica che i bolscevichi hanno internato settanta famiglie di Ingermaniand a Pietrogrado e ne hanno ucciso una parte durante il viaggio.

HELSINGFORS, 29. — Il generale Youdenitch, nominato dall'ammiraglio Koltchak comandante delle truppe antibolsceviche per le provincie baltiche, è partito per quel fronte.

Profughi giunti nel distretto di Kotka provenienti da Ingrie dicono che Krasnaya Gorka è stata ripresa dalle truppe rosse.

ROMA, 29. — Circa l'affondamento delle navi tedesche a Scapaflow, l'ambasciata d'Inghilterra ricorda con un comunicato che la decisione d'internare le navi da guerra tedesche, invece di esigerne la resa, fu presa dai capi dei governi alleati e che l'ammiraglio von Reuter dichiarò verbalmente che egli aveva dato gli ordini perchè fossero affondate le navi sotto la sua propria responsabilità essendo sotto l'impressione che l'armistizio fosse cessato il giorno di sabato.

In tutta la questione dell'internamento delle navi tedesche la Gran Bretagna non si è allontanata dalla linea di condotta tenuta durante la guerra. La Gran Bretagna ha scrupolosamente eseguito le condizioni dell'armistizio obbedendo alle leggi di guerra ed ai principî dell'umanità.

STOCCOLMA, 29. — Un comunicato estone dice:

Sul fronte di Riga ci siamo impadroniti della fattoria di Hintzenbourg e della stazione di Stoke. Il combattimento continua presso la stazione di Rodompolis.

Sul fronte di Porchof le truppe dell'esercito del nord hanno respinto il nemico obbligando un treno blindato a retrocedere verso la stazione di Noramoshevu.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re è partito, iersera, col treno di Firenze, accompagnato da alcuni componenti la sua Casa militare.

S. M. la Regina Elena è partita, iersera, da Roma per Torino.

S. M. la Regina Margherita, accompagnata dalla marchesa Pes di Villamarina e dal conte di Collegno, ha visitato l'altro ieri la Mostra del Circolo artistico.

Ricevuta dal presidente e dai consiglieri del Circolo, l'Augusta Signora s'interessò delle opere esposte, rallegrandosi con gli artisti presenti, e trattenendosi oltre un'ora in quel ritrovo d'arte.

*** Ieri, a Palazzo Margherita, S M. ha ricevuto le LL. EE i nuovi sottosegretari di Stato, che trattenne in cordiale colloquio per circa un'ora

L'Associazione nazionale dei combattenti dall'on. Nitti. — Il presidente del Consiglio on. Nitti ha ricevuto ieri i rappresentanti dell'Associazione nazionale dei combattenti, i quali gli hanno presentato i voti del congresso di Roma.

Il colloquio è durato un'ora e mezza e tutte le questioni che più interessano i combattenti sono state esaminate e discusse con ogni cura.

Il presidente del Consiglio ha dato i maggiori affidamenti e ha espresso la convinzione che i combattenti, i quali hanno sofferto i dolori della guerra, saranno la grande forza di rinnovazione sociale della nuova Italia, la quale farà per essi tutto ciò che sarà possibile, se non a compensare, a rendere meno aspro il loro sacrificio.

Il saluto di Fiume al nuovo Governo. — Ieri, il presidente del Consiglio, on. Nitti, ricevette, alle ore 11, al Ministero dell'interno, i delegati di Fiume venuti per presentare il saluto e i voti della loro città al nuovo Governo.

La delegazione era composta dei signori: Antonio dott. Vio Jun., sindaco della città, Andrea Ossoinack, deputato di Fiume, commendatore dott. Antonio Grossich, presidente del Consiglio nazionale italiano, dott. Jhon Stiglich, Idone Rudan, delegato alle finanze del Consiglio nazionale, capitano Giovanni Host-Venturi, delegato del Comitato direttivo del Consiglio nazionale, Giovanni Rutinich.

Il colloquio durò oltre un'ora e fu improntato alla più grande cordialità.

Il presidente del Consiglio dichiarò:

« Nessun italiano può avere, in ordine alle rivendicazioni nazionali, che un solo sentimento. Le divisioni di politica interna, le crisi ministeriali, i contrasti d'interessi, le agitazioni dei partiti sono avvenimenti di politica interna. La politica nazionale, di cui Fiume è sacra aspirazione, è al di sopra di tutti i partiti. Gl'italiani devono essere più che mai uniti in quest'ora. La nostra forza sarà tanto più grande in quanto in materia di politica estera non vi saranno divisioni. Le dichiarazioni fatte in Senato dal ministro degli esteri, on. Tittoni, rappresentano il pensiero di tutto il Gabinetto. Io aggiungo che il Governo ha tutta la coscienza della sua responsabilità e che seguirà con fermezza la sua via. ».

Il presidente del Consiglio si è poi intrattenuto lungamente sulla situazione della città di Fiume.

Il presidente Clémenceau al generale Albricci. — Al telegramma con cui il generale Albricci gli annunziava di avere assunto la carica di ministro della guerra, il presidente del Consiglio francese Clémenceau ha inviato la seguente risposta:

« Molto sensibile al vostro messaggio cordiale, v'invio, mio caro generale, il mio saluto più amichevole. Ricordo con emozione la condotta ammirevole delle truppe italiane che avete così brillantemente comandato al nostro fronte, e nel momento in cui assumete l'alta carica di ministro della guerra, sono lieto di esprimervi tutti i miei augurî e i sensi della mia amicizia. — *G. Clémenceau* ».

Alla bandiera del 125° fanteria. — Ieri tutta la popolazione di Massa si è riversata alla stazione per attendervi la gloriosa bandiera del 125° fanteria copertasi di gloria a Santa Lucia, a Plava, a Castagnevizza e sul fronte Macedone.

Si è formato un corteo riuscito imponentissimo, al quale presero parte tutte le autorità locali e parecchi riparti di truppe.

In una delle principali piazze vennero pronunziati discorsi di circostanza dal R. commissario Ventura e dall on. Chiesa. Rispose commosso, fra applausi, il generale Ponsi.

Il corteo, fra nuove acclamazioni, accompagnò la bandiera gloriosa sino alla caserma, dove ebbe luogo un ricevimento delle autorità.

Smentita. — È corsa la voce che il Governo stia per emettere un nuovo prestito. Questa voce non ha alcun fondamento.

Onore al merito. — L'Accademia di belle arti di Parigi ha eletto suoi membri stranieri il sindaco di Roma, comm. Apolloni, e il direttore generale delle antichità e belle arti comm. Corrado Ricci.

Scosse di terremoto. — Ieri si ebbero scosse di terremoto sussultorio ed ondulatorio nelle provincie di Firenze, Siena ed Arezzo. L'epicentro si ritiene sia la plaga del Mugello, con la quale le comunicazioni vennero interrotte.

Un comunicato del prefetto di Firenze informa che dalle notizie avute fino a tarda ora di ieri, pare sianvi danni ai fabbricati a Borgo San Lorenzo, Dicomano, Marradi, San Piero a Sieve. Nei primi due paesi vi sarebbero vittime. Nella provincia di Siena non si avevano notizie di danni. A Laterina, in quel di Arezzo, cadde il tetto di una chiesa.

Dovunque sollecitamente le autorità provinciali inviarono soccorsi.

Il Ministero dei lavori pubblici ha inviato suoi luoghi colpiti un ispettore superiore.

La scossa a Firenze produsse danni abbastanza gravi e avenne qualche disgrazia di persone.

Qualche lieve scossa venne pure avvertita a Venezia.

TELEGRAMMI " STEFANI ,,

ZURIGO, 27. — Si ha da Berlino: Il ministro Noske, in seguito agli scioperi di Amburgo, agli intrighi e ai gravi eccessi commessi sia a Berlino che in altre località, ha pubblicato un manifesto col quale avverte che egli reprimerà gli scioperi con la maggiore ra-

pidità possibile e con qualsiasi mezzo, facendo uso delle armi, se fosse necessario.

In caso di sciopero in un'azienda la cui produzione è una necessità vitale per la comunità, il lavoro deve essere continuato con mezzi militari.

In caso di sciopero nelle ferrovie la continuazione di quei trasporti che sono necessari deve essere ottenuta facendo eventualmente anche uso delle armi.

Il ministro Noske ha soggiunto che si riserva di proclamare lo stato d'assedio rinforzato in caso di sciopero.

Una parte delle truppe della guarnigione ha espresso il desiderio di lasciare Berlino. Si teme che le truppe, se il loro desiderio non sarà appagato, se ne andranno di propria iniziativa.

Si ha da Francoforte: In occasione dell'assemblea degli indipendenti mercoledì sera sono avvenuti disordini. La folla ha invaso le prigioni e ne ha liberato i prigionieri, ed ha saccheggiato un gran numero di negozi.

WASHINGTON, 27. — Il Senato ha deciso di chiedere informazioni al presidente Wilson sulla politica del Governo degli Stati Uniti in Siberia e così pure sul mantenimento delle truppe americane in questo paese.

LONDRA, 28. — Il Re ha pubblicato il seguente rescritto in occasione della firma della pace:

« La firma del trattato di pace sarà accolta con profonda soddisfazione da tutto l'Impero britannico.

Questo atto ufficiale costituisce la fase finale di una guerra terribile, che distrusse e sconvolse il mondo intiero; esso segna il trionfo di un ideale di libertà e di giustizia.

Condivido la gioia del mio popolo augurando sinceramente che gli anni a venire gli apportino una felicità ed una prosperità sempre crescenti ».

LISBONA, 28. — Il nuovo Ministero è stato così costituito:

Presidenza del Consiglio e interni, Cardoso; giustizia, Lopes Cardoso; finanze, Francisco Rogo Chaves; guerra, generale Domingos Peres; marina, Rocha Cunha; esteri, Mello Baretto; colonie, Rodriguez Gaspar; istruzione, Joaquin Oliveira; lavoro, José Domingos Santos; commercio, Ernesto Navarro; agricoltura, Lima Alves.

ZURIGO, 28. — Si ha da Berlino: La notte scorsa sono avvenuti gravi disordini a Landsberg. Numerosi giovanotti, radunatisi nella piazza del Mercato, hanno saccheggiato l'ufficio di approvvigionamenti. I danni sono calcolati ad oltre mezzo milione.

La folla nella mattinata ha saccheggiato i magazzini delle merci alla stazione ferroviaria.

In seguito ad uno sciopero parziale ferroviario è stato interrotto il traffico su alcune linee prussiane.

Si ha da Francoforte:

In seguito ai disordini avvenuti la scorsa notte, è stato proclamato lo stato d'assedio.

Essendosi formato sulla piazza del Mercato un importante assembramento, le truppe del Governo sono state costrette ad aprire un vivissimo fuoco per sgombrare la piazza.

Vi sono stati 7 morti e 22 feriti.

Verso le 21 le truppe del Governo si sono ritirate.

FIUME, 28. — Il Consiglio nazionale ha inviato all'on. ministro Tittoni il seguente dispaccio:

« Conscia del suo diritto e fiera della sua nazionalità, la città di Fiume accoglie con patriottica gioia e con grato animo la dichiarazione fatta dalla Eccellenza Vostra al Senato e nutre ferma fiducia che la Delegazione italiana alla Conferenza della pace saprà far rispettare la volontà di Fiume di essere incondizionatamente unita all'Italia.

Grossich, presidente del Consiglio nazionale ».

PARIGI, 28. — Wilson ha pubblicato un messaggio nel quale dichiara che il trattato di pace è stato firmato e ratificato e, se le sue clausole saranno osservate completamente e sinceramente, esso costituirà la *Magna Charta* di un nuovo ordine di cose nel mondo.

Il trattato è duro per quanto riguarda i doveri e le penalità imposte alla Germania; ma esso è duro perchè i torti della Germania sono stati grandi e occorreva ripararli.

Non è stato imposto alla Germania niente che questa potenza non possa eseguire ed essa potrà riconquistare il posto che le appartiene di diritto nel mondo con l'osservanza pronta e onorevole delle condizioni di pace.

VERSAILLES, 28. — Prima di lasciare Versailles, il presidente Wilson e la signora Wilson si sono recati a far visita al presidente Poincaré e alla signora Poincaré coi quali hanno avuto un lungo e cordiale colloquio.

Wilson ha espresso di nuovo a Poincaré tutta la riconoscenza per l'accoglienza ricevuta in Francia. Da parte sua Poincaré ha ringraziato Wilson per avere la mattina stessa, prima di lasciare l'Europa, firmato il trattato che garantisce alla Francia l'assistenza degli Stati Uniti in caso di attacco non provocato, mentre lo stesso documento veniva firmato da Lloyd George a nome della Gran Bretagna.

PARIGI, 28. — Il presidente Wilson ha lasciato Parigi stasera alle 21,45 e si imbarcherà a Brest domani mattina.

Erano a salutarlo alla stazione il presidente della Repubblica, i presidenti della Camera e del Senato, Clémenceau, ministri, ambasciatori e personalità politiche. La folla lo ha vivamente acclamato.

BREST, 29. — Il treno recante il presidente Wilson è giunto all'arsenale alle 11,40.

Il presidente Wilson è partito alle ore 14,15 sul *George Washington*, salutato con 21 colpi di cannone dalla squadra francese e da grande folla.

ZURIGO, 29. — Si ha da Budapest: È stato proclamato lo stato d'assedio rinforzato. I controrivoluzionari sorpresi armati saranno fucilati. Funziona la Corte marziale.

BERNA, 29. — Il Governo del Vorarlberg ha informato il Consiglio federale che con una votazione popolare l'ottanta per cento degli elettori si è pronunciato a favore dell'unione alla Svizzera, rifiutando di accettare qualsiasi compenso, ma il Consiglio federale ritiene che la questione richiede un esame approfondito.

PARIGI, 29. — Anche l'imperatore del Giappone ed il presidente Poincaré hanno scambiato telegrammi di felicitazione per la vittoria alla quale ha collaborato il Giappone.

Il Re di Spagna ha telegrafato felicitazioni calorose ed entusiastiche nel vedere la Francia ricompensata degli sforzi e dei sacrifici eroicamente sopportati.

Il presidente Poincaré ha risposto dicendo che la Francia ha conservato i suoi tradizionali sentimenti verso la Spagna ed aggiunge che sarà lieto di vedere restringersi sempre più nella pace le cordiali relazioni fra i due paesi.

FIUME, 29. — Riccardo Zanella, ex-deputato di Fiume al Parlamento ungherese e presidente dell'Associazione autonoma pubblica una recisa smentita al preteso plebiscito jugo-slavo presentato recentemente da Pasic al presidente Wilson.

Zanella dichiara che l'Associazione autonoma fondata nel 1901 e che raccoglie in sè l'elemento schiettamente italiano e la grande maggioranza della popolazione fiumana, nulla ha di comune col piccolissimo gruppo di circa 20 firmatari del memoriale che vuole la città libera sotto il protettorato inglese; protesta solennemente contro l'inaudito abuso che quei venti cittadini hanno fatto del nome del vero partito autonomo e riafferma con incrollabile fermezza la volontà dell'Associazione autonoma e della assoluta maggioranza del popolo di Fiume di essere unito all'Italia.

PARIGI, 29. — Il primo ministro inglese Lloyd George è partito per Londra.

Si ha da Belgrado che Protic, accompagnato da tre ministri, è partito per Parigi.

Direttore: DARIO PERUZY — Tipografia delle Mantellate — TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.